

CULTURA & SPETTACOLI

spettacoli.cultura@bresciaoggi.it | Telefono 030.2294220 - Fax 030.2294229

I CONCERTI. La band di Kekko Silvestre ha chiuso il 2019 col record di spettatori: 5000

LA MUSICA LIVE CHE VA DI MODA

Salmo, Pinguini Tattici Nucleari ed Elisa a 4500, Mika a 4000. La Festa di Radio Onda d'Urto oltre 100 mila, trasversale La

Claudio Andrizzi

Un anno di live a Brescia tra innovazione e tradizione: il 2019 si chiude con il trionfo dei Modà, campioni della più tradizionale melodia italiana visti in concerto domenica 7 dicembre da oltre 5000 fan entusiasti. Una conferma, che non blocca però l'onda nuova della musica italiana: a tallonare il primato di Kekko Silvestre e compagni ecco Salmo il 9 luglio e i Pinguini Tattici Nucleari il 4 settembre: per loro erano in 4500 a saltare in piazza Loggia. Il 3 settembre erano invece in 3000 per Carl Brave, altro asso della new generation.

Trap e rap hanno dominato anche la Festa di Radio Onda d'Urto 2019, edizione record con oltre 100 mila presenze seppur con modalità d'ingresso non paragonabili a quelle degli eventi «mainstream», spesso con prezzi popolari e anticrisi: anche così però un'affluenza impressionante ha premiato da una parte la vecchia guardia indie di Subsonica e Bandabardò, dall'altra la next generation di Tedua, Mezzosangue, Nayt, Motta, Fast Animals and Slow Kids.

E PENSARE che l'anno si era aperto sotto il segno di due vecchi leoni come Maurizio Vandelli e Shel Shapiro: un tuffo alle radici del beat prima di gettarsi nel primo grande evento della stagione con Emma, 3000 spettatori al PalaGeorge di Montichiari il 27 febbraio. Poco dopo, sullo stesso palco, lo sconcertante one man show di Fedez sotto gli occhi di Chiara Ferragni: meglio il travolgente Salmo nella sua prima venuta in ter-



I Modà: dominatori allo Spazio Dis. Play del Brixia Forum con 5000 spettatori AGENZIA



Salmo: pur infortunato, ha trionfato due volte



Mika di slancio: ha saputo sedurre alla George

ra bresciana, il 29 marzo, antipasto del trionfo estivo.

Un pizzico di prog non guasta mai: così ecco il ritorno dei Jethro Tull, sempre il 29 marzo ma al Gran Teatro Morato, e la Pfm che canta De André al Dis. Play il 13 aprile davanti a 1700 persone. Più avanti toccherà ad un sensazionale Nick Mason (18 luglio con i Saucerful of Secrets in piazza Loggia, 2500 persone per un concerto da brividi) e al meno fortunato Banco del Mutuo Soccorso che in novembre, di fronte ad una platea di 300 spettatori, ha consentito ad una ventina di fan di seguire il concerto in diretta dal palco.

In primavera sold out per Fiorella Mannoia ed Elisa al Morato (poi tornata al Brixia Forum il 30 novembre davanti a 4500 persone), e grande divertimento il 24 maggio per Raf e Tozzi: 2000 persone al Brixia Forum.

Poi l'estate con Tenner-A-Mente, il festival del Vittoriale di Gardone Riviera: apre uno straordinario Johnny Marr il 20 giugno, ma è Antonello Venditti alla fine il campione di una stagione che totalizza 23 mila spettatori in 14 serate da ben 32 nazioni oltre che da 75 province italiane. Seconda Diana Krall, terzo Xavier Rudd.

A BRESCIA invece l'estate live del Cipiesse di Santo Bertocchi è iniziata con Paolo Conte il 29 giugno: raffinato come al solito per 2400 paganti. Poi Berté, un malinconico ed ironico Vecchioni, Gazzè, Cristiano De André a ricantare «Storia di un impiegato» il 21 settembre.

L'autunno è stato inaugurato da Francesco Renga, due serate al Dis. Play il 28 e 29 ottobre davanti a 2700 spettatori: poi Pat Metheny a Chiari, Manuel Agnelli, Capossela e il trionfo di Mika il 30 novembre al PalaGeorge, 4000 persone per l'ultimo evento internazionale di un'annata ricchissima. Anche grazie all'apporto di locali come la Latteria Molloy con una programmazione mai così trasversale: Giovanni Lindo Ferretti (due volte) e doppio sold out per il Viaggio senza Vento di Omar Pedrini, Tre Allegri Ragazzi Morti e Motorpsycho, ma anche Hooverphonic, Arisa, Ruggeri. Per ricordare che la musica non ha barriere. ●

FOTOGRAFIA. Premiato Massimo Zanotti



«The two sisters»: sarà in mostra a Muscat, in Oman, a fine mese

«The two sisters» e piazza Loggia si fa bella e vincente

Per «L'Italia e l'Oman» a Muscat lo scatto del fotoamatore ghedese

Andrea Turia

Piazza Vittoria è bella, ma da sola non direbbe tanto quanto riesce a esprimere nella foto «The two sisters» di Massimo Zanotti, fotamatore di Ghedi e presidente del circolo fotografico lenese. Due giovani ginnaste volteggiano nella città semideserta, limpida nelle prime luci di un mattino d'agosto: una, sospesa nell'aria in spaccata, descrive intorno a sé un cerchio con il nastro; l'altra, le gambe muscolose divaricate in gesto atletico, esegue la verticale su una mano sola. L'antinomia tra leggerezza e forza, la simmetria dei corpi, le schiene inarcate tra terra e cielo raccontano agli occhi una storia senza la quale piazza Vittoria, pur maestosa, sarebbe vuota.

LO SCATTO è stato selezionato tra centinaia di altri per far parte della mostra «L'Italia e l'Oman», a Muscat a fine dicembre. «Quando Riccardo Busi, presidente di Fiap (Federation International de l'Art Photographique) mi ha chiamato per dirmi che ero stato scelto ho pensato "beh, non è una cosa che capita tutti i giorni". Saranno esposte venti foto in tutto, solo cinque di artisti italiani.



Massimo Zanotti: vincitore

Zanotti aveva spedito «The two sisters» a un concorso fotografico organizzato dalla città di Montevarchi, in Toscana: «Il tema era "la strada": ho avuto questa idea per interpretarlo in maniera alternativa. Le ragazze ritratte sono la figlia di un mio socio del circolo fotografico lenese e una sua compagna di ginnastica. Ne ho mandate alcune: "Emma", in cui la ginnasta salta davanti a un murale di via Diagonale, ha vinto, mentre "The two sisters" è stata notata da Busi e scelta per la mostra a Muscat.

Zanotti partecipa da anni a concorsi nazionali e internazionali; ha vinto parecchi premi: «Magari questa foto sarà un portafortuna per il 2020». ●

IL LIBRO. Costanzo Gatta ripercorre le gesta di Gabriele d'Annunzio «Uscocco», poeta pirata raccontato attraverso episodi e aneddoti inediti

Il Vate e gli «scaltri filibustieri» che fecero l'impresa

Al centro non tanto «Fiume, dove tutto era lecito», ma «i tanti colpi di mano messi a segno dai suoi fedeli»

Luciano Costa

Non gli bastava essere riconosciuto come genio della parola e dello scritto, voleva anche il titolo di genio dell'avventura, della sfida impossibile, del viaggio più arduo e della conquista più eclatante che mente umana potesse immaginare. Era Gabriele d'Annunzio, diventato

l'attore principale dell'Impresa di Fiume (andata in scena cent'anni fa) e di Fiume fu designato Governatore, tanto eclettico e stravagante che per sopprimerlo prima alla fame dei humani e poi al ritardio del governo nel dare fisionomia italiana alla città conquistata inventò gli Uscocchi (antichi pirati triestini scomparsi, che in vita erano però deputati a risolvere a modo loro, cioè preadando il naviglio veneziano e ottomano, il problema dei rifornimenti necessari alla loro città sotto assedio), trasformandoli in novelli filibustieri e incarican-

doli di provvedere al vettovagliamento dei legionari e della città appena conquistata.

UN LIBRO di Costanzo Gatta di quegli «scaltri filibustieri» racconta le gesta disegnando nel contempo un «Gabriele d'Annunzio uscocco», cioè «pirata» con licenza di reperire pane e companatico, quasi del tutto sconosciuto in quella veste, ma sempre «inconfondibilmente lui», ritratto nel bel mezzo di episodi, aneddoti e vicende inedite che l'autore racconta in setanta capitoletti-storie-curiosità, ognuno dei quali svela re-



La copertina del volume

troscena, colora le cronache del tempo con sottile ironia, rievoca i personaggi dando ai più noti quegli riconoscimenti e riservando ai più strani e sconosciuti uguale elogio, visita la storia e la traduce a uso e consumo di chi abbia voglia e piacere di conoscerla e approfondirla, senza paraocchi e senza censure.

Gatta racconta non tanto «Fiume, dove tutto era lecito o quasi, dal libero amore al divorzio», quanto «i tanti colpi di mano, vere storie d'avventura, che i fedeli di d'Annunzio misero a segno nell'arco di 15 mesi, per aiutare la

città appena conquistata a vivere alla meno peggio». Letto e gustato il libro, resta senza risposta una domanda: il d'Annunzio che guidò i legionari alla conquista di Fiume e che con loro condivise gioie e dolori di quella terra fu furfante e ladro oppure eroe e benefattore? Verrebbe da dire: «Ai posteri l'ardua sentenza». Ma siccome i posteri siamo noi, converrà fare in modo (e leggere questo libro aiuta) di avere a disposizione materiale su cui costruire una risposta credibile. In caso contrario, continuerà a essere difficile confutare l'infelice fra-

se - «ha lasciato Fiume come ha lasciato tutte le sue donne: in miseria» - pronunciata da Francesco Saverio Nitti, allora capo del Governo, con cui liquidava i 500 giorni di buriana che il poeta-guerrigero-pirata aveva passato nella città dalmata.

Può aiutare a capire l'ingarbugliata vicenda mettere le mani tra le carte. La storia dice che d'Annunzio marciò su Fiume per porre rimedio all'ingiustizia, consumata dal presidente Usa Woodrow Wilson negando all'Italia la Dalmazia già promessa col patto di Londra e che la città di Fiume fosse reclamata dagli italiani poiché abitata prevalentemente da connazionali. ●